

«L'albero e la foresta»

*una ricerca elvetica sui
percorsi di formazione nel
biennio dopo la scuola media.*

Relazione presentata al seminario internazionale di formazione dell'ADI:

I PERCORSI DELLA SCUOLA SECONDARIA

Bologna, 5 e 6 marzo 2004

Norberto Bottani

Direttore del Servizio della ricerca sull' educazione (SRED)
Dipartimento dell'Istruzione Pubblica del Cantone di Ginevra
(norberto.bottani@etat.ge.ch)

Mario Donati

Ricercatore dell'Ufficio Studi e Ricerche
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino
(mario.donati@ti.ch)

Ricerca sulla transizione tra formazione e lavoro

Progetto TREE (TRansition Ecole-Emploi)

- **Indagine nazionale elvetica**
- **Tre aree geografiche: italiana, francese, tedesca**
- **Tre istituti di ricerca sulla scuola coinvolti:
Ticino, Ginevra, Berna**
- **Indagine longitudinale che si prefigge di seguire anno dopo anno, dal 2000 al 2007, i giovani che hanno partecipato all'indagine PISA nella primavera del 2000 e che hanno terminato la scuola dell'obbligo nello stesso anno**

Messa a punto geo-politica

- **La Svizzera italiana: 350 000 abitanti (ripartiti in 2 cantoni)**
- **La Svizzera romanda: 1,7 milioni d'abitanti ripartiti in 7 cantoni (o stati)**
- **La Svizzera tedesca: 5 milioni d'abitanti**

La popolazione dell'indagine

- La popolazione di studenti che in Svizzera ha partecipato all'indagine di PISA nel 2000 era composta di 12 000 studenti circa (in Italia circa 4000)
- Il campione TREE comprende solo studenti che hanno partecipato a PISA e che inoltre hanno rispettato i requisiti seguenti:
 - Accettare per scritto di partecipare all'indagine longitudinale TREE, fornendo il loro indirizzo
 - Frequentare una classe regolare della scuola dell'obbligo al momento del rilevamento PISA
 - Essere liberati dall'obbligo scolastico alla fine dell'anno scolastico 1999/2000
- La metà del campione PISA (6000 giovani) corrispondeva a questi criteri
- Dopo tre anni , più di 5000 giovani continuano a partecipare alla ricerca

Temi analizzati

- **Situazioni e percorsi di formazione**
- **Grado di soddisfazione degli studenti riguardo alla formazione ricevuta**
- **Percorsi di formazione problematici**
- **Soluzioni transitorie**
- **Giovani di origine straniera**

Percorsi di formazione (I)

- Il proseguimento della formazione dopo la scuola dell'obbligo (che dura fino ai 15 anni, con combinazioni multiple: 5 di elementari + 4 di media, oppure 6 + 3, oppure 4 + 5) è diventato una norma valida per tutti: il 99% dei giovani del campione prosegue gli studi per almeno un biennio. Solo l'1% circa non si trova più in formazione.

- **Commento:**

L'abbandono della formazione a 15 anni è un handicap

L'obbligo scolastico potrebbe essere portato senza intoppi a 17 anni

L'innalzamento dell'obbligo scolastico è uno pseudo-problema

Percorsi di formazione (II)

- **La domanda di formazione rivela una spaccatura geo-politica (culturale) rilevante:**
 - nella parte tedesca oltre due terzi dei giovani seguono una formazione professionale;
 - nella parte latina solo la metà;
 - inversamente, la proporzione dei giovani che nella Svizzera latina segue cicli di formazione generale (liceale o di tipo analogo) é doppia rispetto a quella della Svizzera tedesca.
 - **Commento:**
Se il fattore culturale e geo-politico gioca un ruolo talmente preponderante, una soluzione unica non si giustifica: la regionalizzazione è inevitabile

Percorsi di formazione (III)

- Le competenze in letture misurate (nell'ambito dell'indagine PISA) non sono un fattore di orientamento determinante: a competenze in lettura identica, gli studenti che nella scuola media frequentano indirizzi o filiere con esigenze elevate (la scuola media è unica ed indifferenziata solo in un cantone -- il Giura-- e parzialmente in un altro, il Ticino) si ritrovano in proporzione doppia o tripla negli indirizzi di tipo liceale rispetto a quelli che si iscrivono in formazioni meno esigenti.

- **Commento:**

Si può dedurre che nella scuola media unica italiana convivono nelle stesse classi studenti con competenze in lettura diversissime;
Nella scuola media dei cantoni elvetici (non esiste un modello unico) studenti a competenze identiche si trovano in classi con esigenze diverse e nelle classi o indirizzi con esigenze elevate convivono, come in Italia, studenti con competenze diverse: sia la selezione precoce (più o meno praticata in Svizzera) sia la mancanza di selezione (caso italiano) penalizzano gli studenti (e i docenti che hanno a che fare con classi difficili da governare).

Percorsi di formazione (IV)

- Globalmente, circa 6 giovani su 10 presentano un percorso lineare « normale », ossia passano direttamente ad una istruzione o formazione professionale e vi rimangono per due anni
- Per 4 giovani su 10 il passaggio dalla scuola dell'obbligo ad una formazione post-obbligatoria certificante è discontinuo (differimenti o cambiamenti di formazione) o non avviene affatto (entro il biennio)
- La proporzione di percorsi formativi discontinui è particolarmente elevata tra gli studenti con le seguenti caratteristiche:
 - Immigrati (il 58% di percorsi discontinui)
 - Deboli in lettura (55%)
 - Studenti che nella scuola media iscritti in filiere o indirizzi con esigenze basse (52%)
- **Commento:**
 - *Il biennio di per sé non rappresenta l'anello di raccordo sufficiente per incanalare o orientare i giovani nel proseguo degli studi*
 - *Una debole maggioranza ha un percorso normale*
 - *Gli studenti in difficoltà nella scuola media oppure quelli con una scolarità difficile alle spalle (immigrati o con competenze insufficienti in lettura) sono allo sbaraglio. In Italia, molti di questi studenti finiscono nella formazione professionale che diventa un parcheggio per studenti lasciati all'abbandono.*

Grado di soddisfazione degli studenti

- **Dall'insieme delle ricerche scientifiche condotte sulla scuola si possono estrapolare cinque criteri che esercitano una forte influenza sulla motivazione e il senso di responsabilità degli studenti, sul successo negli studi e la soddisfazione di stare a scuola o nell'azienda in cui si effettua l'apprendistato:**
 - **La competenza pedagogica dei docenti o dei tutori nelle aziende**
 - **La varietà della formazione**
 - **Il margine d'autonomia degli studenti**
 - **Il carico di lavoro**
 - **Il sostegno ricevuto**

Un giudizio a mezza tinta

■ Relativamente buono:

- Solo l'8% dei giovani considera le lezioni poco variate
- Solo l'8% ritiene di avere un carico di lavoro eccessivo

■ Poco soddisfacente:

- Poco più di un terzo dei giovani ha solo raramente la possibilità di partecipare all'impostazione delle lezioni
- Un quarto afferma che le competenze pedagogiche dei docenti sono piuttosto basse e il sostegno ricevuto insufficiente

Valutazione delle competenze pedagogiche dei docenti [scala da 1 (insufficiente) a 4 (molto buona)]

Le differenze fra le medie sono statisticamente significative

- **Media di 3,01 nell'apprendistato**
- **Media di 2,98 negli istituti tecnici e professionali**
- **Media di 2,94 nei licei e formazioni affini**
 - ***Commento:***
 - ***I professori che insegnano agli apprendisti sono i meglio apprezzati dal punto di vista delle competenze pedagogiche***
 - ***Le competenze pedagogiche che contano sono:***
 - ***Sapere trasmettere il contenuto dell'insegnamento in modo comprensibile***
 - ***Consacrare del tempo ad ogni studente***
 - ***Commentare e valutare il lavoro di ogni studente***
 - ***Instaurare una relazione di fiducia con ogni studente***

La formazione aziendale e formazione scolastica

Gli apprendisti valutano la propria formazione aziendale in modo positivo :

- ❑ Il lavoro nell'azienda si rivela più diversificato che non a scuola (media di 4,15 su 5 per la parte aziendale rispetto a 3,81 su 5 per la parte scolastica)
- ❑ Le possibilità di partecipazione sono più spiccate nelle aziende che non a scuola (media 3,18 su 4 rispetto a 2,57 su 4)
- ❑ Le competenze pedagogiche dei tutori aziendali (i maestri di tirocinio) sono ritenute più elevate di quelle dei docenti di scuola (media 3,29 su 4 rispetto a 3 su 4)
- ❑ Il sostegno del maestro di tirocinio è più pronunciato di quello dei professori di scuola (media 3,45 su 4 rispetto a 2,92 su 4)

Alcune condizioni per una buona formazione

Programmi esigenti e rigorosi: i giovani sono soddisfatti quando possono imparare molto e non quando ricevono una formazione al ribasso

- **Contenuti formativi variati**
- **Persone di riferimento (formatori, colleghi di lavoro, compagni) competenti e disponibili**

□ **Commento:**

- ***Una buona formazione non dipende dalla durata dell'obbligo scolastico***
- ***Una buona formazione esige professori impegnati che sanno ascoltare gli studenti e dedicare tempo a loro***
- ***Queste condizioni sono indipendenti dal tipo di scuola***
- ***Per i giovani apprendisti le condizioni d'apprendimento sono più favorevoli nelle aziende che non nelle scuole***

Fra la scuola obbligatoria e le formazioni post obbligatorie ci sono di mezzo ...

- **20'000 giovani (su 80'000) che non iniziano subito una formazione certificante!**
- **Le soluzioni intermedie** sotto forma di semestri di motivazione, di decimo anno, di anno propedeutico, di stages, di soggiorno linguistico, di pre tirocinio, esperienze « alla pari », ecc.
- **Queste soluzioni si caratterizzano spesso per il basso grado di istituzionalizzazione**

Quali funzioni hanno le soluzioni intermedie intercalate tra la scuola media e la scuola secondaria superiore ?

Recupero in vista degli impegni formativi successivi

- **Orientamento per coloro che sono indecisi sul loro percorso formativo e/o professionale**
- **Cuscinetto per ammortizzare i disequilibri del sistema**
- **Rifugio, emergenza, « posteggio », « meglio che nulla », ecc.**

Soluzioni intermedie: dove, per chi, ...?

Grosse differenze regionali nell'offerta e nell'accesso

- Berna 31% Argovia 30% Zurigo 30%
- Ticino 5% Ginevra 9% Neuchâtel 11%
- Sono soprattutto ragazze
- Statuto socio economico modesto
- Stranieri
- Esigenze di base carenti alla fine della scuola media
- Competenze basse in lettura (livelloi da 0 a 2) nell'indagine PISA

Soluzioni intermedie: e dopo ?

- Tasso di raccordo un anno dopo ca. il 75%
- Le soluzioni intermedie coinvolgono comunque una popolazione a rischio, assai simile a quella dei « senza formazione »
- Alcuni gruppi non rientrano subito nei canali formativi tradizionali dopo la permanenza nelle soluzioni intermedie
- Per loro c'è il rischio del provvisorio che diventa definitivo!
- Le soluzioni intermedie sono comunque delle spie segnaletiche di disfunzioni del sistema formativo

- Quali sviluppi si possono prospettare?
 - Utilizzare meglio le risorse per delle formazioni certificanti
 - Identificare meglio i bisogni
 - Miglior monitoraggio di questi spazi di transizione
 - Ecc.